



Indirizzo Internet:
<http://www.snadir.it>
Posta elettronica:
snadir@snadir.it

Professione i. r.



Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello
SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/76.23.74 (2 linee r.a.) - Fax 0932/45.53.28
Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 10467
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Ragusa.

ANNO XVIII - N. 10
Ottobre 2012

LO SNADIR A DIFESA DEGLI IDR DI RUOLO ESCLUSI DAL CONCORSO 2012 IN CANTIERE UN RICORSO AL TAR LAZIO



EDITORIALE

L'insegnamento della religione e adeguato, è l'uscita anticipata da scuola ad essere inadeguata.

di Orazio Ruscica (pag. 1)

2

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

Il "codice in materia di protezione dei dati personali": la privacy a scuola

di Ernesto Soccavo

3

Concorso 2012: illegittima l'esclusione dei docenti di religione di ruolo! Violati altri diritti dei lavoratori

4

Sicurezza e prevenzione in ambito scolastico



di Claudio Guidobaldi

8

RICERCA E FORMAZIONE

Convenzione tra lo Snadir e l'Ateneo Pontificio "Regina Apostolorum" - Licenza in scienze religiose Laurea magistrale



Ricerca e Formazione

La visione psico-sociale e socio-culturale del processo comunicativo. Il modello CO.REM./2
di Enrica Brachi (pag. 9)

Scuola e Società

Didattica interculturale e percorsi di dialogo tra le religioni/2

di Domenico Pisana (pag. 10)

L'importanza delle relazioni intime tra pari, come base dello sviluppo degli adolescenti

di Enrico Vaglieri (pag. 12)

Roma, il Consiglio Nazionale dello SNADIR punta su una rinnovata comunicazione sindacale



Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore Responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinamento redazionale e progettazione grafica

Domenico Pisana

Hanno collaborato

Enrico Vaglieri, Ernesto Soccavo,
Claudio Guidobaldi, Dorian Rupì,
Enrica Brachi, Tommaso Dimitri.

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)

Tel. 0932/762374

Fax 0932/455328

Internet: www.snadir.it

Posta elettronica: snadir@snadir.it

SMS News

E' presente nel sito
<http://www.snadir.it> un
forum di registrazione
dedicato agli iscritti
Snadir per ricevere sul proprio
cellulare le notizie più importanti



Impaginazione e stampa

Soc. Coop. CDB - RAGUSA

Chiuso in tipografia il 12/10/2012



Associato all'USPI
UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

SOMMARIO

EDITORIALE

- L'insegnamento della religione è adeguato, è l'uscita anticipata da scuola ad essere inadeguata, *di Orazio Ruscica*..... 1

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

- Il "Codice in materia di protezione dei dati personali": la privacy a scuola, *di Ernesto Soccavo*..... 2
- *Notizie sindacali in breve*
 - Concorso 2012: illegittima l'esclusione dei docenti di religione di ruolo! Violati altri diritti dei lavoratori.
- Scatti di anzianità, proclamato lo stato di agitazione,..... 3
- Sicurezza e prevenzione in ambito scolastico, *di Claudio Guidobaldi*..... 4
- Il Consiglio Nazionale dello Snadir punta su una rinnovata comunicazione per un efficace e incisivo impegno sindacale, *di Domenico Pisana e Tommaso Dimitri*..... 6
- Anche quando non si vede, c'è, *di Giovanni Ragusa*..... 7

RICERCA E FORMAZIONE

- La visione psicosociale e socioculturale del processo comunicativo: il Modello CO.R.EM./ 2, *di Enrica Brachi*..... 9
- Convenzione tra lo Snadir e l'Ateneo Pontificio "Regina Apostolorum". Licenza in scienze religiose laurea magistrale (3+2),..... 10

SCUOLA E SOCIETÀ

- Didattica interculturale e percorsi di dialogo tra le religioni/ 2, *di Domenico Pisana*..... 11
- L'importanza delle relazioni intime tra pari, come base dello sviluppo degli adolescenti, *di Enrico Vaglieri*..... 13



L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE È ADEGUATO, È L'USCITA ANTICIPATA DA SCUOLA AD ESSERE INADEGUATA

“Il Ministro sappia - afferma il prof. Ruscica - che nella scuola italiana i suoi docenti di religione danno ad ogni studente l'opportunità di incontrare culturalmente testi, documenti, tradizioni, testimonianze e contenuti che costituiscono l'universo religioso.”

*di Orazio Ruscica**

«Credo che l'insegnamento della religione nelle scuole così come concepito oggi non abbia più molto senso. Probabilmente quell'ora di lezione andrebbe adattata, potrebbe diventare un corso di storia delle religioni o di etica», ha spiegato in questi termini il suo pensiero sul tema “Dove è finita l'Europa della conoscenza?” intervenendo alla festa di Sinistra, ecologia e libertà venerdì 21 settembre scorso.

Evidentemente il Ministro ha firmato a fine giugno scorso le due Intese riguardante l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche e le Indicazioni didattiche per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole del secondo ciclo di istruzione e nei percorsi di istruzione e formazione professionale senza aver letto con attenzione ciò che ha sottoscritto.

Certo comprendiamo bene che voleva ingraziarsi la platea; e quale miglior argomento se non quello dell'insegnamento della religione cattolica (in genere viene usato dai giornalisti a corto di notizie nel periodo di ferragosto).

Ricordiamo al Ministro che l'insegnamento della religione cattolica è nelle scuole perché la Repubblica italiana riconosce il valore della cultura religiosa e perché i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano (art. 9, comma 2 della legge 121/1985) ed è impartito nelle istituzioni scolastiche secondo le finalità della scuola (sent. Corte Costituzionale n.203/1989). Le motivazioni sono quindi squisitamente storiche e culturali e obbligano ogni docente ad adottare, come tutti gli insegnamenti scolastici, le metodologie, la modalità di studio, di interpretazione e di ricerca tipiche della scuola.

Il Ministro saprà certamente che l'attuale insegnamento della religione cattolica offre agli studenti “contenuti e strumenti per una riflessione sistematica sulla complessi-

tà dell'esistenza umana nel confronto aperto fra cristianesimo e altre religioni, fra cristianesimo e altri sistemi di significato (...) promuove tra gli studenti la partecipazione ad un dialogo autentico e costruttivo, educando all'esercizio della libertà in una prospettiva di giustizia e di pace” (Intesa tra il Ministro Profumo e il Card. Bagnasco – 28 giugno 2012).

Certo il Ministro è preoccupato per le altre culture e religioni presenti sul nostro territorio e degli studenti che non scelgono l'insegnamento della religione cattolica, ma

la soluzione non è cambiare l'attuale insegnamento della religione a scuola con un insegnamento che offra – come ha affermato il Ministro – un panorama più ampio.

Il Ministro sappia che nella scuola italiana i suoi docenti di religione danno ad ogni studente l'opportunità di incontrare culturalmente testi, documenti, tradizioni, testimonianze e contenuti che costituiscono

l'universo religioso. Diciamo che senza la frequenza dell'insegnamento della religione, gli studenti si priverebbero di una alfabetizzazione religiosa culturalmente qualificata. Se abbiamo, quindi, a cuore la formazione alla pace e al dialogo dei nostri studenti, non possiamo abbandonarli all'ignoranza religiosa.

Il problema non è l'attuale insegnamento della religione cattolica, che offre un insegnamento altamente qualificato e svolto da docenti con una formazione di livello universitario, bisogna invece preoccuparsi di offrire anche agli studenti che non si avvalgono un insegnamento altrettanto qualificato.

Insomma, Ministro Profumo, forse sarebbe opportuno preoccuparsi di quella falsa alternativa all'insegnamento della religione che si è tradotta in una “mostruosa negazione della didattica”: l'uscita anticipata da scuola.

Orazio Ruscica



Il Ministro dell'Istruzione Francesco Profumo



IL “CODICE IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI”: LA PRIVACY A SCUOLA

*di Ernesto Soccavo**

Sono lontani i tempi in cui all'alunno svogliato o in difficoltà di apprendimento veniva messo sulla testa un cappello con lunghe orecchie di carta e portato in giro nella scuola per essere esposto all'ironico sorriso dei compagni. Oggi è scontata la considerazione dell'alunno come “Persona” con tutto ciò che da tale considerazione deriva.

Nei rapporti tra alunni e istituzione scolastica necessita oggi la garanzia della riservatezza per tutto quanto attiene alla sfera personale dell'alunno e ciò si realizza tramite una specifica “informativa” che le scuole consegnano alle famiglie, così come previsto dal D.Lgs. 196/2003 “Codice in materia di protezione dei dati personali”. L'Istituzione scolastica, rappresentata dal dirigente scolastico in qualità di Titolare del trattamento dei dati personali, ha necessità di acquisire dati che riguardano alunni e famiglie (Decr. Ministero Pubblica Istruzione n. 305 del 7 dicembre 2006) che possono essere distinti in diverse categorie.

Nella fase di avvio dell'anno scolastico la scuola deve acquisire dati relativi alle origini razziali ed etniche, per favorire l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana; dati relativi alle convinzioni religiose, per la fruizione dell'insegnamento della religione cattolica o delle attività alternative a tale insegnamento; dati relativi allo stato di salute, per assicurare l'erogazione del sostegno agli alunni diversamente abili; dati relativi alle vicende giudiziarie, per assicurare il diritto allo studio anche a soggetti sottoposti a regime di detenzione o in generale nei confronti degli alunni che abbiano commesso reati.

In più, nell'espletamento dell'attività didattica, risulterà necessario acquisire dati relativi allo stato di salute, per assicurare l'insegnamento domiciliare ed ospedaliero nei confronti degli alunni affetti da gravi patologie, per la partecipazione alle attività motorie e sportive, per le visite guidate e i viaggi di istruzione.

L'Istituzione scolastica assume l'impegno ad un trattamento dei dati personali improntato a principi di correttezza e trasparenza ad osservare particolare tutela nella custodia dei dati, anche in considerazione del fatto che essi saranno trattati pure con l'ausilio di strumenti informatici. I dati possono essere conservati per il solo tempo necessario all'espletamento delle attività istituzionali e amministrative.

I dati oggetto di trattamento potranno essere comunicati a soggetti esterni all'istituzione scolastica ben definiti per le seguenti finalità: ad altre istituzioni scolastiche per la trasmissione della documentazione attinente la carriera scolastica degli alunni; ai gestori pubblici e privati dei servizi di assistenza agli alunni e di supporto all'attività scolastica; agli Istituti di assicurazione per denuncia infortuni e per la connessa responsabilità civile; alle ASL per le attività del “settore handicap” per la predisposizione e verifica del Piano Educativo Individualizzato, ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n.104; ad aziende, imprese e altri soggetti pubblici o privati per tirocini formativi, stages e alternanza scuola-lavoro.

A tutela di tutti coloro che sono presenti all'interno della struttura scolastica, è bene che l'informativa alle famiglie specifichi che durante l'orario scolastico è vietato l'uso di apparecchi cellulari e di tutti i dispositivi elettronici, che potranno essere utilizzati solo a fini didattici e previa autorizzazione. Essendo gli apparecchi cellulari strumenti atti non solo alla comunicazione ma anche alla ripresa e riproduzione di immagini e situazioni, va specificato che non è consentito riprendere e diffondere immagini



di persone e attività che si svolgono all'interno della scuola. In caso di violazione di tale divieto, i trasgressori sono sanzionati così come prescritto dalla nota del Ministero della Pubblica Istruzione (prot. 30/dip./segr. del 15 marzo 2007 “Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica”).

E' utile precisare che non violano la privacy le riprese video e le fotografie raccolte durante le gite scolastiche in quanto si ritiene che siano destinate ad un ambito familiare o amicale. Chi intendesse pubblicarle e diffonderle in rete, anche sui social network, deve chiedere ed ottenere, di regola, il consenso delle persone presenti nei video o nelle foto.

Ricordiamo infine che può (deve) certamente essere pubblicato mediante affissione all'albo dell'istituto il giudizio relativo agli alunni che si sono avvalsi dell'insegnamento della religione cattolica in quanto tale valutazione non riguarda una opzione di fede ma il risultato di un percorso di apprendimento (Nota 16 giugno 2004, prot. n. 10642 - Miur Dip. Svil. Ist. - Dir. Gen. Ord. Scol. - Uff. VIII).

Ernesto Soccavo

NOTIZIE SINDACALI IN BREVE

CONCORSO 2012: ILLEGITTIMA L'ESCLUSIONE DEI DOCENTI DI RUOLO! VIOLATI ALTRI DIRITTI DEI LAVORATORI.***RICORREREMO AL TAR DEL LAZIO
AVVERSO IL BANDO DI CONCORSO***

Come era prevedibile, il testo del bando di concorso per la scuola emanato il 24 settembre 2012 ha lasciato tutti a dir poco perplessi, specie per quanto riguarda le categorie eliminate.

Lo Snadir, in particolare, riguardo alla esclusione del personale di ruolo, ritiene che sia profondamente ingiusto escludere dalla partecipazione i docenti di religione che fruiscono di un contratto a tempo indeterminato. Con il divieto contenuto nel bando in questione, verrebbe così loro preclusa ogni possibilità di spendere un eventuale ulteriore titolo civile per una diversa

occasione professionale.

Lo Snadir, a questo proposito, ha già interpellato il MIUR per ottenere una eventuale



integrazione del bando di concorso; in caso di risposta negativa, proporremo ai nostri iscritti interessati alla partecipazione di impugnare il bando stesso per manifesta illegitti-

mità non solo sulla esclusione del personale a tempo indeterminato, ma anche sul altri profili che sono in palese contrasto con il D.Lvo 297/1994.

Sulla base di quanto sopra, consigliamo quindi ai docenti di religione in servizio a tempo indeterminato, che siano a ciò interessati, di partecipare comunque alle procedure di iscrizione al concorso, anche attraverso la modalità cartacea (anche se non prevista) e nei prossimi giorni proporremo, assieme alla Federazione Gilda-Unams, ricorso al Tar del Lazio avverso il bando di concorso.

SCATTI DI ANZIANITÀ, PROCLAMATO LO STATO DI AGITAZIONE

La Federazione Gilda-Unams, insieme con Cisl Scuola, Snals Confsal e Uil Scuola, ha proclamato lo stato di agitazione del personale appartenente al Comparto dei lavoratori della scuola.

Tale stato di agitazione è motivato dalla mancata emanazione dell'atto di indirizzo all'Aran, utile all'individuazione per

via negoziale delle risorse aggiuntive a quelle già certificate; il tutto per il recupero delle somme congelate nell'anno 2011 e l'attribuzione delle posizioni stipendiali previste dal

vigente CCNL.

Va ricordato l'impegno del ministro Profumo, nel giugno scorso, ad emanare l'atto di indirizzo in attuazione di quanto previsto dalla legislazione vigente, ma i sindacati sono ancora in attesa di essere convocati.

La Federazione Gilda-Unams ritiene dunque che, per ottenere il pagamento degli scatti di anzianità più volte promessi dal governo, occorra a questo punto agire con forza, attuando, se necessario, la modalità dello sciopero.





SICUREZZA E PREVENZIONE IN AMBITO SCOLASTICO

di Claudio Guidobaldi*

Lo sviluppo normativo

Le prime norme in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro vennero introdotte in Italia nel primo periodo del '900 con l'inserimento di due specifici articoli all'interno del codice penale (art. 437 CP) e del codice civile (art. 2087 CC). Negli anni della ricostruzione postbellica, con la promulgazione del DPR 547/55, si assistette ad un generoso, ma non ancora risolutivo, tentativo di sistemazione organica. Negli anni '70, contrassegnati dal protagonismo dei lavoratori nelle battaglie di rivendicazioni sindacali, venne emanata la Lg 300/70, conosciuta come *Statuto dei Lavoratori*. Essa dedicava uno specifico articolo alla "tutela della salute e dell'integrità fisica" (art. 9), nel quale si sottolineava l'importanza del controllo delle norme di sicurezza da parte dello stesso lavoratore. Tuttavia, bisognerà attendere ben oltre vent'anni per avere un testo completo sulla sicurezza in Italia. Il Dlgs 626/94 (impropriamente definito "legge"), infatti, non solo apportò diverse e importanti novità in materia di sicurezza, ma può essere considerato il primo testo normativo di un certo rilievo giuridico. Emanato in attuazione di diverse direttive europee, introdusse l'obbligo della valutazione del rischio (*risk assessment*) da parte del datore di lavoro, di un Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) e di un Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza nei luoghi di lavoro. Le innovazioni del Dlgs 626 confluirono successivamente nel Dlgs 81/08, il "Testo Unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro". Il decreto (noto anche con l'acronimo TUSL) è un testo molto ampio, composto da ben 306 articoli e 51 allegati tecnici. La sua struttura è articolata in modo da identificare prima i *soggetti responsabili* e poi con la descrizione delle *misure gestionali* e degli *adeguamenti tecnici* necessari per ridurre i rischi lavorativi. Seguono, al termine di ogni sezione, le sanzioni in caso di inadempienza degli obblighi prescritti.

Il D.lgs 81/2008, a distanza di un anno, è stato fatto oggetto di integrazioni e modifiche da parte del D.lgs. 106/09, il cosiddetto "decreto correttivo", recante

Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

La scuola e gli ambiti di responsabilità

In materia di salute e sicurezza sono numerose le peculiarità della scuola. Una di esse è certamente quella di essere un ambito lavorativo nel quale intervengono due distinti soggetti responsabili. Da una parte, l'*amministrazione pubblica*, in quanto proprietaria degli edifici scolastici, è responsabile delle strutture e della manutenzione degli impianti; dall'altra il *Dirigente Scolastico*, in qualità di rappresentante legale dell'istituzione, è

responsabile nei confronti di tutti coloro che stabilmente o anche in maniera episodica stanziano nella scuola. In capo a quest'ultimo, inoltre, grava l'obbligo di organizzare il *Servizio di Prevenzione e Protezione* (artt. 31-35 TU), il quale - a sua volta - dovrà: individuare i fattori di rischio, predisporre le relative misure per la sicurezza e proporre i programmi di informazione e formazione dei lavoratori della scuola e degli studenti. Di notevole

importanza è anche il ruolo che riveste il *Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza* (RLS); tra le sue attribuzioni principali (art. 50 TU), si sottolineano le seguenti: accede ai luoghi di lavoro; è consultato in ordine alla valutazione dei rischi e sulla designazione del responsabile e degli addetti al SPP e, infine, in merito all'organizzazione della formazione. In ultimo, sono da menzionare le cosiddette "*figure sensibili*" che, adeguatamente formate, provvederanno a intervenire in caso di emergenza, mantenere in efficienza i dispositivi di sicurezza antincendio e predisporre il servizio di pronto soccorso.

I fattori di rischio nella scuola

Un *pericolo* è una proprietà o una qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni, ovvero incidenti, malattie, perdita di produzione, danni alle attrezzature. Esso può riguardare persone, beni o processi. Il *rischio* si riferisce, invece, alla proba-



bilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione.

Ogni ambiente o azione non adeguatamente analizzati presentano degli elementi di rischio che possono essere acuiti dai comportamenti talvolta irresponsabili o superficiali delle persone. Nella scuola, in particolare, possiamo identificare tre fattori di rischio: a) *strutturali*, derivanti da guasti delle apparecchiature o degli impianti; b) *ambientali*, prodotti da esposizioni ad agenti chimici, fisici e biologici; dalla manipolazione da sostanze pericolose in laboratori didattici; c) *organizzativi*, che determinano processi di lavoro usuranti, evacuazione pericolosa in caso di incendi o calamità, ecc.

Per evitare che il pericolo produca un danno è, dunque, necessaria una valutazione globale e documentata dei rischi per la salute e sicurezza di tutti i soggetti che possono risultare presenti, stabilmente (personale scolastico e studenti) o anche temporaneamente, nell'edificio (genitori, fornitori, ecc.). Un elenco dettagliato dovrà essere incluso nella casistica del *Documento di Valutazione dei rischi* stimando la probabilità (bassa, media o alta) che si verifichi un danno ai soggetti coinvolti unitamente all'entità del danno (lieve, medio o grave)

Il ruolo determinante della formazione nella prevenzione dei rischi

La normativa sulla prevenzione dei rischi nella scuola stabilisce una serie di obblighi in capo al Dirigente ed ai responsabili della sicurezza, i quali implicano la pianifi-

cazione di una serie di regole che devono permeare tutta l'organizzazione della vita scolastica. Tra questi doveri troviamo anche quello della azione preventiva. Essa si attua, oltre l'attivazione di tutte le procedure di sicurezza, anche adottando significativi interventi di informazione e formazione (artt. 36-37 TU). Non è superfluo ricordare che per la formazione, a partire dagli anni '90, le scuole ricevono annualmente specifici finanziamenti. Tuttavia, in moltissimi casi si continua a trascurare la formazione del personale, limitandosi il più delle volte a

distribuire fascicoli o materiale fotocopiato. Si finisce così per percorrere una strada opposta agli orientamenti dell'art. 20 del TU dove si considera ogni lavoratore, studenti compresi, non più creditore di sicurezza ma soggetto coinvolto in prima persona nella tutela della propria ed altrui sicurezza.

La formazione del personale è importante e non può essere trascurata perché consente di condividere con l'intera collettività scolastica le norme principali della sicurezza negli ambienti di lavoro, con particolare riguardo al proprio posto di lavoro ed ai specifici ruoli e funzioni. Un'attenzione particolare, dunque, va posta a questo settore, dato che spesso i pericoli avvengono quando si danno per scontate informazioni e procedure, di cui nessuno aveva prima parlato. In conclusione, è bene ricordare che i rischi maggiori per la sicurezza nascono proprio dal sottovalutare l'importanza della prevenzione, unitamente alla tradizionale imprudenza degli studenti.

Claudio Guidobaldi



Normativa di riferimento (in ordine cronologico)

1955 - DPR 547/55 *Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro*

1965 - DPR 1124/65 *TU Assicurazione sugli infortuni*

1970 - Art 9 Lg 300/70 (Statuto dei Lavoratori) *Tutela della salute e dell'integrità fisica*

1989 - Direttiva 89/391/CEE del Consiglio, del 12 giugno 1989, *applicazione di provvedimenti volti a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro*

1994 - Art 574 Dlgs 297/94 *Responsabilità patrimoniali*

1994 - **Lg 626/94** *Attuazione delle direttive CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro.*

1998 - DM 382/98 *Sicurezza nei luoghi di lavoro - Indicazioni attuative*

1999 - CM 119/99 *DLgs 626/94 e succ. mod ed integr.*

2006 - Artt 13-24 *Dlgs 139/06 prevenzione degli incendi*

2007 - Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, del 21 febbraio 2007, dal

titolo "Migliorare la qualità e la produttività sul luogo di lavoro: strategia comunitaria 2007-2012 per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro"

2008 - **Lg 81/08** *Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro*

2009 - **D.lgs. 106/09** recante *Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.*



Corso per i quadri dirigenti dello Snadir

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLO SNADIR PUNTA SU UNA RINNOVATA COMUNICAZIONE PER UN EFFICACE E INCISIVO IMPEGNO SINDACALE

“Chi svolge attività di comunicazione – ha affermato il dott. Scollo – è chiamato ad avere consapevolezza del proprio ruolo e della propria capacità di rispondere alle attese delle persone che pongono

domande a attendono risposte; nei processi relazionali occorrono spesso leader che non solo intervengono ma sanno prendere decisioni”.

*di Domenico Pisana e Tommaso Dimitri**



In questo inizio d'anno scolastico lo Snadir ha avviato il proprio impegno sindacale con un corso di formazione per i propri quadri dirigenti. Il Consiglio Nazionale, quasi al completo, ha infatti partecipato ad un corso di formazione interessante sia sotto l'aspetto teorico che pratico, sul tema “La comunicazione per migliorare la gestione organizzativa e la visibilità esterna”. E' stato il segretario nazionale dello Snadir, Prof. Orazio Ruscica, ad aprire i lavori che si sono svolti presso l'Hotel Santina di Roma il 20 e il 21 settembre scorsi, sottolineando come la scelta del tema sia stata dettata dalla necessità di migliorare la gestione organizzativa del sindacato e la sua presenza esterna sul territorio proprio alla luce del fatto che la comunicazione è in continua evoluzione e si può considerare come una vera filosofia gestionale che guida l'impresa pubblica o privata influenzando tutte le attività aziendali.

Ma perché questo corso “full immersion” di comunicazione e di marketing? È stato un desiderio, e poi diventato volontà attuativa, del Consiglio Nazionale che nella programmazione formativa dei suoi dirigenti sindacali vede in questo un bisogno importante per migliorare non solo lo sviluppo del Sindacato ma soprattutto preparare le persone che si dedicano con regolarità alla comunicazione e al servizio sindacale. Un forte segno di modernità organizzativa e non semplicemente di moda collettiva in questi tempi molto utilizzata. Tutte le società o associazioni che oggi intendono organizzarsi secondo alcuni moduli comunicativi efficaci non riescono più a fare a meno di alcune procedure fondamentali del marketing.

A tenere il corso sono stati la *prof.ssa Sabrina Cipriani*, docente di Marketing e Marketing Turistico presso l'Università degli Studi di Catania e il *dott. Antonio Scollo*, Publishing & Communication Sector Head presso varie Aziende edito-

riali, Consulente editoriale e in comunicazione. I due relatori hanno svolto dei moduli con contenuti che hanno coinvolto in modo efficace ed interattivo tutti i partecipanti; in particolare hanno fornito una visione organica del sistema della comunicazione sia verbale che non verbale illustrando tutti i processi che si attivano quando si entra in rapporto con l'altro: a partire dal modo con il quale si parla, dall'abito che si indossa fino ad arrivare alla fisionomica facciale.

Nella fase dei lavori è stato altresì messo in luce dai relatori come la tecnologia, la globalizzazione, le dinamiche socioculturali abbiano profondamente cambiato gli scenari di riferimento rendendo sempre più necessario un bagaglio conoscitivo approfondito e aggiornato, unito ad adeguati strumenti di comunicazione e marketing per gestire e condividere attività, progetti e idee. “Chi svolge attività di comunicazione – ha affermato il dott. Scollo – è chiamato ad avere consapevolezza del proprio ruolo e della propria capacità di rispondere alle attese delle persone che pongono domande a attendono risposte; nei processi relazionali occorrono spesso leader che non solo intervengono ma sanno prendere decisioni”.

Anche nello SNADIR, quindi, la funzione della comunicazione esterna è quello di aiutare a recuperare l'orientamento del servizio sindacale non guardando l'offerta di-sponibile ma l'effettiva domanda/bisogno degli iscritti. Proprio come nel marketing dei servizi, dove è il cliente che diventa preponderante: tutto diventa, allora, “gestione del rapporto con il cliente”. “Fornire soluzioni che portano la felicità” (P. Kotler).

Molta parte dei lavori del corso si è concentrata sulla comunicazione. Come funziona la comunicazione? La comunicazione verbale (parole, linguaggio) ha un peso solo del 7%; la comunicazione para-verbale (tono di voce, velocità e ritmo del linguaggio) il 38% ed infine la comunicazione non-verba-



I componenti del Consiglio Nazionale dello Snadir



La prof.ssa Sabrina Cipriani, il prof. Orazio Ruscica

le (posizione del corpo, la gestualità e l'abbigliamento) il 55%. Allora la necessità di cambiare qualcosa nel metodo di comunicazione si è rafforzata nell'assemblea dei consiglieri nazionali che hanno seguito con particolare attenzione la chiarissima e performante relazione del dott. Scollo.

Infine l'utilizzo di alcune tecniche del PNL, Programmazione Neuro Linguistica, ha completato questa intensa e piacevole immersione nel mondo del marketing e comunicazione con alcune indicazioni metodologiche per "parlare in pubblico".

L'obiettivo che lo Snadir si è prefisso con il corso è stato



per un servizio sindacale sempre più professionale ed efficace.

quello di fornire ai quadri dirigenti strumenti e competenze finalizzate ad utilizzare consapevolmente tecniche di comunicazione, nonché di consentire ai vertici dell'organizzazione sindacale di confrontarsi con esperti al fine di saper formulare e gestire la comunicazione interna ed esterna migliorando le proprie capacità organizzative nei vari contesti della loro attività. L'esperienza è stata interessante e costruttiva e ha condotto consiglieri a verificare non solo le proprie capacità relazionali e comunicative, ma a rafforzare il proprio impegno



ANCHE QUANDO NON SI VEDE, C'È

di Giovanni Ragusa

Da poco è finita la presentazione dell'agenda Snadir-Adr 2012/2013, "Da settembre a settembre", proposta al Consiglio Nazionale Snadir, riunito a Roma per un corso di formazione, il 22 settembre 2012. Raggiungo Giuseppe Ruscica, autore dell'agenda e relatore della sua presentazione e gli propongo subito di fare l'intervista che segue.

- La tua agenda è un capolavoro di eleganza e di semplicità, come l'hanno già valutata moltissimi dei presenti; anche la presentazione che ne hai fatto è stata magnifica. Starei pensando di offrire l'opportunità di condividere queste emozioni e di acquisire le informazioni alla fonte, che, in questo caso sei tu, a ciascuno degli iscritti Snadir e a chiunque legge il nostro giornale "Professione ir". Cosa ne pensi?

Sono d'accordo, la motivazione mi convince e la trovo coerente con il concetto che ci ha accompagnati dall'ideazione alla produzione dell'agenda stessa. E' un impegno intenso e significativo che ci prende tutt'e due da maggio, a tutt'oggi: domande e risposte reciproche; una volta tu a chiedere e io a rispondere, e viceversa.

- Hai parlato di "concetto guida",

lo vuoi illustrare meglio, in poche parole?

Dal punto di vista editoriale (grafica e impaginazione), ho pensato ad un oggetto gradevole, unico e utile, tascabile, intelligente e creativo; sobrio, e però ricco di tutto ciò che potesse servire ai docenti di religione. Quando creo qualcosa, voglio che chi la possiede e se ne serve deve averne utilità e piacere. Tutte le suddette caratteristiche le ho potute intrecciare insieme dentro una miscela di immaginazione creativa e di passione gioiosa. La competenza dei contenuti sono andato ad attingerla ai vertici dello Snadir, dove la garanzia è assoluta. Dal punto di vista relazionale, nei confronti diretti dei docenti di religione iscritti allo Snadir, ho voluto creare un oggetto che, usato ogni giorno, rinsaldasse il senso di appartenenza e rendesse visibile l'invisibile, tangibile l'intangibile.

- Che significa quest'ultima cosa?

Vedo che hai in mano l'agenda. Tienila chiusa e muovila, cambiando direzione, e intanto guarda la copertina. La scritta satinata "Snadir", al movimento, ora si vede, ora no, ma c'è sempre. Così è lo Snadir, nei confronti dei suoi iscritti: c'è sempre,

anche quando non si vede; e sempre pensa a tutelare i suoi iscritti e a portarli, mi viene di dire, sul palmo della mano e in cima ai suoi pensieri.

- Perché hai fatto stampare due tipi di copertina?

Preferirei dire che la copertina è sempre la stessa, in due edizioni: la "blu edition" e la "gold edition". La prima rappresenta i colori sociali dello Snadir ed è destinata agli iscritti. La gold non è un'edizione di lusso, ma un'edizione rivolta all'esterno. Praticamente, consegnare una copia gold ad una persona che non è iscritta allo Snadir è come dirle: "Quest'oggetto ti dice quanto sia bello per noi aver a che fare con te; ogni relazione nuova e costruttiva è più preziosa dell'oro".

- Mi piace questa cosa; veramente bella e interessante. Poco fa ti sentivo dire ad alcuni professori del Consiglio Nazionale che l'agenda Snadir 2012/2013 "porta in sé l'energia dell'immaginazione storica". Cosa intendevi dire?

E' da un'estate intera che parliamo di questo, e quello che ti dico ora ce lo siamo scambiato un numero infiniti

segue a pag. 8

to di volte. si tratta della simpatia aperta per e tra se stessi, ed è la passione generosa per quello che si fa. Il punto di concretezza di tutto ciò è il presente. Il suo punto di forza è un passato (18 anni), che si può già raccontare; ed è un futuro che non si smette di desiderare, ogni volta nel suo meglio possibile. Questa è l'immaginazione storica: la capacità di fare la storia che si sogna, dentro la storia nella quale ci si trova a camminare, riuscendo, se possibile, a farle diventare, tutt'e due in una, un'unica storia e una storia unica. Tutto questo, se vuoi saperlo, lo dico con una linea sottile, quasi invisibile, anch'essa satinata, tracciata in verticale, a sinistra, nella copertina, e poi mossa in altre direzioni. Quando la trovi, trovi pure le consapevolezze di cui ti sto parlando.

- Immagina che io sia un iscritto Snadir che prenda in mano l'agenda per la prima volta. Come mi spiegheresti la sua struttura e le modalità d'uso?

La struttura è semplice: l'inizio e la fine contengono strumenti per lo svolgimento della professione. Nella prima parte ci sono pure due pagine di apertura: la prima, naturalmente del Segretario Nazionale e la seconda del gruppo redazionale che ha lavorato con me a questa agenda.

- Mi potresti dare una ragione per leggerle, ... le prime due pagine?

Certo, e capisco bene la tua richiesta. Tutto sono, tranne che due pagine formali. Sia la prima, che la seconda richiamano e rappresentano lo Stile e il Dna Snadir-Adr; fanno da specchio permanente e innovativo al nostro volto autentico di iscritti a questa associazione.

- Grazie. Continua con l'illustrazione della struttura.

Nel cuore del volumetto, come nel cuore del tempo, ci sta l'agenda.

- Come si usa?

Con intelligente libertà personale. All'inizio di ogni mese è riproposta, con una stampa più morbida, la piuma della copertina, segno di leggerezza e di energia, insieme. All'inizio di ogni mese, inoltre, a proposito di Dna, viene riportata una citazione della relazione del Segretario Nazionale, Orazio, Ruscica, da lui esposta al congresso di Palermo del 23 novembre 2011. Sempre all'inizio di ogni mese, ci sono due righe finali di pro-memoria "da settembre a settembre". Sul retro della pagina di inizio mese, c'è, poi, la mappa dell'intero mese: ad ogni giorno della settimana corrispondono i numeri dei giorni di quel mese. Per esempio, prendiamo Gennaio, a pagina 54 (hai notato che le pagine sono numerate?), lì stai vedendo che di lunedì vengono i giorni 7,14,21,28. Le righe accanto ad ogni numero offrono lo spazio per segnare la pagina dell'agenda dove avrai scritto l'appunto o l'appuntamento. Pagine libere per persone libere.

- Pensi di avere detto tutto?

Tutto quello che basta per usare al meglio questo rega-

lo; non tutto quello che ancora se ne potrebbe dire. Sono sempre disponibile a tenere un dialogo con gli iscritti Snadir, almeno, per approfondire la comprensione dell'agenda e il valore della nostra immagine. E, comunque, Giovanni, mi permetti di dire ancora una cosa? Caso mai la poniamo come conclusione di questa intervista nella quale mi sono divertito a rispondere alle tue domande.

- Ci mancherebbe! Certo che puoi parlare. Anzi, formalizzo lo spazio in cui ti accingi a concludere con una domanda di prassi: "Cosa diresti ai nostri lettori su questa tua esperienza di ideazione, creazione e produzione dell'agenda Snadir 2012/2013?"

Due cose: la prima riguarda la scoperta della "parola". Io, finora, sono stato abituato a trattare linee forme e colori, convinto che mi bastasse. Con questa esperienza ho sperimentato che le parole sono inseparabili dalla figurazione: ne costituiscono il carisma verbalizzante. Ed

ho scoperto che per dire una sola parola incisiva ed efficace, ne devo bruciare diecimila; proprio come faccio con le linee. La seconda riguarda il gioco di squadra. Lavorare in collaborazione tra persone differenti, che riescono a capirsi e a divertirsi lavorando anche sodo, non limita il genio personale, ma lo valorizza e lo eleva ad una potenza incalcolabile. Io l'ho provato e lo posso raccontare.

La terza ed ultima cosa la dico io e la formulo così: la maggior parte degli iscritti Snadir avrà figli, possibilmente vicini all'età di Giuseppe; di certo comunque incontra tanti studenti. Bene, vorrei tanto che questi giovani e altri ancora leggessero la presente intervista; sarà certamente un desiderio di professore di religione che, "vicino o lontano" pensa sempre ai suoi giovani. Leggere la presente intervista può dare impulsi di fiducia alla loro giovinezza. Questo stesso mondo che li ignora con troppa facilità e che rischia di parcheggiarli a vita, attende da loro aurore di novità buone. Poco fa, nella sala congressi, appena ha pronunciato l'ultima parola della sua presentazione, Giuseppe mi ha detto che ha visto chiarissimo dentro di sé che si porterà questa esperienza come una bussola per la vita. E che una bussola non serve per non sbagliare strada, anche questo; non serve per seguire la strada giusta, anche questo; non serve per orientarsi, anche questo. Serve soprattutto, per capire quando la vita chiede di cambiare strada, perché vuole che tu avanzi; e lì non sbagli, e lì ti orienti; e lì, passo dopo passo, trovi la tua strada; e lì riesci, e lì ti evolvi. E così, ogni volta che ti metterai davanti ad uno specchio, potrai dire che la vivi nella sua pienezza possibile, questa benedetta stupenda vita che, da una sorpresa all'altra, da una monotonia all'altra, ama diventare vita solo se tu le dai le tue risposte, dentro le occasioni nelle quali ti vieni a trovare e in cui essa si nasconde, forse camminandoti dietro, prima di rivelarsi.

Giovanni Ragusa





LA VISIONE PSICOSOCIALE E SOCIOCULTURALE DEL PROCESSO COMUNICATIVO: IL MODELLO CO.R.EM. /2

di Enrica Brachi*

Il meso-mondo è dato da regole, aspettative e cornici di senso che possono essere liberamente concordate dalle parti oppure derivare dai contesti istituzionali preesistenti. Tali sistemi-ambiente – denominati **ABCD** nella figura art. precedente – sono sinteticamente i seguenti:

- a) le *relazioni* eventualmente *preesistenti* tra i comunicanti;
- b) l'*ambito istituzionale o informale* cui esse afferiscono come la famiglia, la scuola, l'organizzazione lavorativa, il gruppo dei pari, etc;
- c) il *contesto situazionale* in cui la comunicazione ha luogo;
- d) le comunità geografiche e socioculturali di rispettiva appartenenza;

Il mesomondo a sua volta è immerso in un ulteriore macro-mondo costituito da:

- e) macro modelli sociali e culturali cui fanno consapevolmente o inconsapevolmente riferimento i comunicanti;
- f) le agenzie primarie e secondarie di socializzazione/inculturazione (famiglia, scuola, università, mass media, strutture formative, organizzazioni lavorative, chiese);
- g) macroistituzioni sociali, economiche, politiche cui gli individui appartengono o che prendono come riferimento (ad es. lo stato-nazione in cui vivono).

Come ampiamente evidenziato la comunicazione risulta pertanto un processo complesso, con molteplici fattori e livelli coinvolti contemporaneamente ed interdipendenti.

Dunque in sintesi con il suo modello Cheli riconosce:

- la centralità dei processi comunicativo-emotivo- relazionali, pervasivi in ogni organizzazione;
- l'interdipendenza tra le dimensioni individuali ed organizzative (il ruolo di dinamiche intrapsichiche ed interpersonali e processi dei contesti organizzativi con dimensioni simboliche e strutturali), con interazioni sempre complesse e multiformi, soggette ad ambiguità;
- la necessità di superare visioni particolarmente specialistiche (singole, settoriali discipline) per adottare un punto di vista più adeguato, multidisciplinare ed integrato nell'osservazione e descrivere la complessità del fenomeno "conflitto".

Il Modello COREM costituisce una cornice di riferimento rilevante ed un valido contributo per una didattica capace di gestire la complessità di una formazione culturale, sociale ed etica degli studenti.

La comunicazione è dunque un processo continuamente negoziato e ridefinito, fondamentalmente abitato da obliquità ed ambiguità.

La funzione interattiva della comunicazione può prendere diverse strade e per semplificare talvolta possiamo muoverci

costruendo accordi e creando armonia, come quando apprezziamo l'altro gratificandolo, lo rispettiamo non invadendo la sua privacy, ripariamo eventuali offese; ma può succedere anche di entrare in disaccordo, non rispettare l'altro, magari sovrapponendosi nel dialogo o togliendo la parola, fino a prevarcarlo, squalificarlo, disconfermarlo. Due vie sicuramente antitetiche, ma anche intrecciate e confuse, dove i confini non appaiono sempre netti e definiti, ma anzi labili. Pertanto tra consenso e conflitto ci sono molteplici posizionamenti tra cui talvolta "il sono sicuramente d'accordo..., ma...".

Tra la massima comprensione ed il fallimento totale vi è un continuum e non è semplice comprendere il conflitto. Inoltre esistono dinamiche relazionali, emotive, di potere, in quanto esistono sempre due piani, uno manifesto (relativo alle specifiche motivazioni del contendere) ed uno latente (relativo al rapporto con la controparte). La realtà è complessa, le organizza-

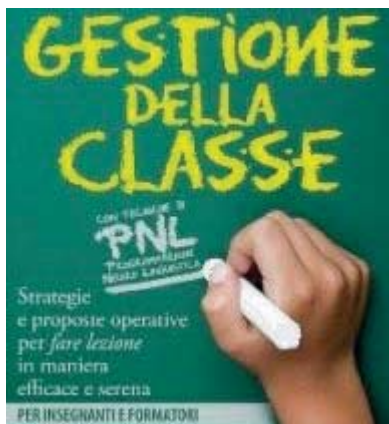
zioni in cui viviamo sono complesse e anche le relazioni interpersonali sono sempre più complesse. Le difficoltà sono all'ordine del giorno, dentro e fuori di noi. Le relazioni sono quanto di più complesso possa esistere, poiché si giocano su un piano di ambiguità enorme e costante. Nessuno di noi è immune dalla sofferenza e dalla profonda destabilizzazione che alcuni conflitti possono provocare. La relazione contiene in sé potere e fragilità, e non è possibile trattare tale tematica prescindendo dal conflitto, in quanto proprio la irriducibile diversità, l'inoppugnabile specificità -unicità di ciascuno - genera inevitabilmente le più variegate dina-

miche conflittuali, nelle loro forme latenti o manifeste. Abbiamo a che fare con una complessità non riducibile e ciò deve essere tenuto in considerazione, e quindi i diversi tentativi di schematizzare la realtà indagata sono sempre inseriti in uno sfondo più ampio. Esistono continuità tra i livelli micro ed i livelli macro, per es. tra conflitti interindividuali e sociali, infatti i risultati delle nostre interazioni creano un clima che contagia l'ambiente in cui avviene e, quindi, non rimane solo circoscritto nell'hinc et nunc della dinamica relazionale.

Nella cultura occidentale, salvo rare eccezioni, le emozioni, i sentimenti, sono stati relegati ad un ruolo subordinato, di "serie B", d'inferiorità rispetto al pensiero razionale, così come il corpo rispetto alla mente. Tale impostazione ha creato un fondamentale analfabetismo emotivo-affettivo.

Tuttavia è sempre più urgente e necessaria una visione adeguata agli attuali contesti dove la conflittualità è elevata ovunque, nella società, nei media, nel lavoro, nei contesti educativi, in famiglia, nei singoli individui, incapaci di ben gestire le molteplici libertà e responsabilità.

Enrica Brachi /fine



CONVENZIONE TRA LO SNADIR E L'ATENEO PONTIFICIO "REGINA APOSTOLORUM"

LICENZA IN SCIENZE RELIGIOSE LAUREA MAGISTRALE (3+2)

L'accordo darà la possibilità ai docenti di religione in possesso del titolo di studio di Diploma o Magistero in scienze religiose (vecchio ordinamento) di essere iscritti, previo esame di ammissione, al primo anno o al secondo anno di specialistica per il conseguimento della Laurea Magistrale (Licenza) in Scienze Religiose ad indirizzo pedagogico didattico. I docenti interessati potranno iscriversi entro e non oltre il 31 ottobre 2012 secondo le modalità sotto descritte.

Questa convenzione potrà essere per i docenti di religione

- un'occasione per arricchire il proprio bagaglio culturale;
- un'opportunità per l'acquisizione di 5 punti ai fini dell'Allegato D - Tabella di valutazione dei titoli e servizi ai fini della mobilità, della graduatoria regionale articolata su territorio diocesano e alle utilizzazioni;
- e sul piano professionale (passaggio ad una qualifica superiore) una opportunità per poter partecipare al prossimo concorso per dirigenti scolastici.

Questa convenzione permetterà, infatti, nell'attesa che si concluda il processo di Bologna e quindi l'equipollenza ad una laurea civile, di ottenere anche il riconoscimento della Laurea Magistrale in Scienze Religiose quale laurea finalizzata.

Abbiamo già precisato che i docenti di religione (di ruolo e incaricati annuali) in servizio ed in possesso dei titoli di studio previsti dall'Intesa (DPr 751/1985) e del servizio previsto dalla nuova Intesa del 28 giugno scorso non dovranno integrare o conseguire alcun titolo aggiuntivo per continuare a insegnare religione, pertanto questa opportunità si rivolge a tutti coloro che desiderano proseguire nell'approfondimento disciplinare/culturale o che desiderano ottenere il requisito del titolo necessario per partecipare al prossimo concorso per dirigenti scolastici.

Chiaramente chiunque per poter frequentare (2/3 del totale delle ore stabilite) il predetto corso di studio potrà fruire dei permessi retribuiti (150 ore), previa domanda da presentarsi entro il 15 novembre 2012 all'Ufficio Territoriale provinciale (ex Usp, ex Csa, ex Provveditorato).

Programma degli studi della Laurea Magistrale (Licenza) in Scienze Religiose 2012-2013

Obiettivo

Lo scopo di questo programma è offrire a coloro che diventeranno



insegnanti di religione cattolica e a quelli che svolgono già questo delicato compito, una formazione psico-pedagogica adeguata per fare fronte alle sfide della secolarizzazione del terzo millennio. Le materie teologiche e filosofiche insieme a quelle psicologiche e pedagogiche si affronteranno a livello teorico, per sviscerare i contenuti, saranno affiancate da training di apprendimento e dinamiche di gruppo, che favoriranno lo sviluppo di alcune competenze necessarie nell'insegnamento dei contenuti e nella formazione integrale della persona.

Destinatari

La specializzazione si rivolge a laici, che desiderano approfondire le loro conoscenze e competenze in vista dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche o private.

Validità titoli

I titoli di studio che vengono rilasciati abilitano all'insegnamento della Religione Cattolica, secondo il nuovo ordinamento, elaborato in base alla Istruzione sugli Studi Superiori di Scienze Religiose, approvata dalla Congregazione per l'educazione cattolica in data 28 giugno 2008, in seguito all'adesione della Santa Sede (insieme ad altri 50 paesi) al processo di Bologna.

Requisiti di accesso Laurea in scienze religiose - Laurea in Teologia.

Materie

1° anno

Raccontami la persona (Elementi di antropologia filosofica) (6ECTS) - Le parabole (6ECTS) - Didattica generale (4ECTS) - Legislazione Scolastica (4ECTS) - Psicologia dello sviluppo e dell'educazione (4ECTS) - L'uomo davanti a Dio (Elementi di antropologia teologica) (6ECTS)

Principi morali e analisi di casi morali difficili (6ECTS) - Psicologia dei gruppi (4ECTS) - Psicologia dell'apprendimento (4ECTS) - Psicologia dei processi cognitivi (4ECTS)

2° Anno

Dialogo interreligioso (6ECTS) - Concilio Vaticano II, Magistero e storia (6ECTS) - Didattica IRC (4ECTS) - Introduzione alla psicopatologia (4ECTS) - Psicologia della motivazione (4ECTS) - Matrimonio, morale sessuale e virtù della castità (6ECTS) - Eutanasia, manipolazione genetica, morte encefalica. (6ECTS) - Laboratorio di didattica IRC (4ECTS) - Natura e Grazia (4ECTS) - Temi di psicopatologia dello sviluppo (4ECTS) Tesina fine ciclo e difesa pubblica (24ECTS).

Lo studente provvederà ad iscriversi, versando il costo di € 550 (cinquecentocinquanta) stabilito per il corso di laurea, comprensivo di _ 180 (centottanta) di quota di iscrizione e retta accademica entro e non oltre il 30 novembre 2012. La quota di 550 euro può essere anche rateizzata in 2 (due) parti (in questo caso contattare la segreteria dell'Ateneo ai numeri sotto riportati)

Il versamento di cui sopra deve essere eseguito a mezzo bonifico alle seguenti coordinate bancarie:

Banca Prossima Filiale 5000 - Via Gregorio VII, 127 - 00165 Roma (RM)

IBAN: IT42250335901600100000007903 intestato al PONTIFICIO ATENEO REGI-

NA APOSTOLORUM

Nella causale del bonifico lo studente è tenuto ad indicare il proprio cognome, nome e codice fiscale nonché nome del corso "Laurea Magistrale (Licenza) in Scienze Religiose", la dicitura SNADIR e numero di tessera di iscrizione allo SNADIR.

All'atto dell'iscrizione, lo studente dovrà inoltre presentare la documentazione necessaria, ossia:

- n.3 foto formato tessera, - n.1 fotocopia della carta di identità in corso di validità, - n.1 copia curriculum vitae e studiorum, - n.1 fotocopia del titolo di studio, - lettera presentazione del candidato redatta da un sacerdote, - attestato di iscrizione allo SNADIR (la

richiesta di attestazione va effettuata a snadir@snadir.it.

L'iscrizione degli studenti ai sensi della presente convenzione è valida per l'anno accademico 2012-2013.

L'APRA rilascerà allo studente le fatture per i corrispettivi versati.

Per ulteriori informazioni:

Daniela De Carolis - Tel. 06 66543901 - Fax 06 66543840 - ddecariolis@upra.org

Raffaele Stirpe - Tel. 06 66543817 - raffaele.stirpe@upra.org

Ateneo Pontificio Regina Apostolorum - Via degli Aldobrandeschi, 190 - 00163 Roma Tel. 06 66543854 - 06 66543976 - Fax: 06 66543850 - Website: www.uprait.org



DIDATTICA INTERCULTURALE E PERCORSI DI DIALOGO TRA LE RELIGIONI/ 2

di Domenico Pisana*

La didattica interculturale può essere attuata al di là della presenza o meno in classe di alunni di altre nazionalità valorizzando innanzitutto quello che i curricula disciplinari già contengono. In questo senso l'interculturalità dovrebbe configurarsi come "fatto ordinario" del processo educativo.

Attuare l'interculturalità nella scuola significa utilizzare il patrimonio della propria cultura come punto di partenza e accettare operazioni di rilettura, di confronto, innesti di nuovi saperi, comparazioni e mescolamenti con altre realtà culturali. "La paideia del terzo millennio dovrà diventare sempre più interculturale, ossia una paideia per l'epoca della globalizzazione.

In tal senso, alcune buone pratiche che dovrebbero divenire ordinarie sono rappresentate da tutto ciò che rende visibile l'adozione dell'interculturalità nella prassi didattica ordinaria: es. la traduzione del POF in altre lingue, l'uso di modelli bilingue per le schede di valutazione..., la diffusione di materiale bibliografico e multimediale..., il lavoro in rete con i Centri Interculturali che in Italia sono collegati da una rete nazionale.

Sul piano strettamente didattico la domanda centrale è: *Quali tipi di didattica possono favorire meglio percorsi interculturali e interreligiosi?*

Anzitutto **la didattica della narrazione**, che è forse il metodo più caldo, accogliente e democratico per fare intercultura. Tutti infatti hanno qualcosa da narrare, se però qualcuno è disposto ad ascoltare. Senza l'ascolto dell'altro non c'è interculturalità. Se l'interculturalità è una "relazione di reciprocità", allora non basta parlare all'altro né parlare dell'altro, ma occorre ascoltare l'altro. E' necessario che anche l'altro parli a noi, che si manifesti, che si disveli, che comunichi il racconto sulla sua vita. Tanto un bambino quanto un adulto hanno una storia di vita da raccontare. Per questo nessuno è escluso dalla narrazione. Si può chiedere di narrare una fiaba, una festa, un viaggio, un gioco, un sogno, un piatto tipi-

co, un film... La convinzione è che la via narrativa sia una delle metodologie più efficaci per l'educazione interculturale. L'obiettivo del metodo narrativo è quello di dare un impianto narrativo al percorso educativo. In questo modo non è più importante il contenuto, le narrazioni, ma l'esperienza formativa (educare narrando).

C'è poi **la didattica della comparazione integrata**, che è una strada che può favorire il dialogo tra le religioni. Prendiamo, ad esempio, l'Unità di Apprendimento: **Un solo Dio, molte religioni**.

Il docente di religione può scegliere il percorso tradizionale, cioè quello in cui le religioni si muovono in modo parallelo, non si incrociano costantemente e in

modo organico, non si arricchiscono della diversità.

La strada più efficace è quella del percorso circolare comparativo – ermeneutico, che privilegia lo studio trasversale, interculturale, interreligioso simultaneo. Il problema è far capire e argomentare "perché" vi sono al mondo molte religioni, perché se uno nasce in India o



in Arabia ha un religione, se nasce in Europa o in Italia ne ha un'altra, se nasce a Tokio è di religione scintoista, se nasce nell'Abidjan ha 9 probabilità su 10 di diventare animista; il problema è far capire "come" le religioni si sono storicizzate in strutture nello spazio e nel tempo, "se e come" queste religioni si differenziano a partire dai loro testi sacri, "se e come" queste religioni possono dialogare tra loro per costruire un mondo migliore. Questa strada è un po' più complessa, ma è quella che a mio avviso, bisognerebbe percorrere, perché può coinvolgere gli studenti non solo sul piano cognitivo, ma anche argomentativo, esperienziale e relazionale.

E allora se si punta su questa seconda strada comparativo-integrata, l'Unità di Apprendimento **"Un solo Dio, molte religioni"**, potrà seguire un percorso strutturato in una introduzione storica generale e poi in "questioni di approfondimento", nelle quali i libri sacri delle religioni giocano un ruolo centrale e fondamentale. Quali questioni? La questione della rivelazione; la questione dot-

trinale; la questione culturale; la questione etica.

Supposto che ogni religione ha un proprio Dio, sorge una questione dottrinale. Cosa credono tutti gli uomini che professano una religione? Le varie dottrine religiose sono conciliabili? Una religione vale l'altra? Le religioni sono tutte uguali? Il cristianesimo può dialogare e in che modo con le altre religioni? Attorno a queste questioni credo che un docente, se dà alla propria didattica un'anima interculturale e interreligiosa, possa fare un bellissimo lavoro.

E poi ancora la **questione culturale**: preghiere, riti, feste, celebrazioni, simboli, templi, pratiche culturali sono elementi comuni di tutte le culture religiose. La vita culturale delle religioni ha un fondamento nei loro testi sacri? Il Corano, la Bibbia, i libri Veda, il Tiriti-Pitkaka, il Tao.Tek - Ching (Il libro della via e della virtù del Taoismo), cosa propongono, cosa richiedono ai fedeli di queste religioni? Come sono strutturate storicamente le esperienze culturali dei fedeli delle varie religioni? Lavorando in questo modo con

gli studenti, si possono cogliere e riesprimere identità e differenze e quindi fare intercultura e far dialogare tra loro le religioni.

Ed infine, la **questione etica**: c'è una vita morale nelle religioni? La morale per un cristiano, un buddista, un islamico, un indù, un confuciano, un taoista, uno scintoista, un ebreo è uguale o diversa? La religione influisce nella coscienza morale dei fedeli? I testi sacri delle religioni contengono un discorso etico? Di che tipo? Su questo terreno l'insegnante ha grande possibilità da fare entrare in dialogo le diverse religioni: quanta vicinanza c'è, ad esempio, tra aspetti della morale buddista e quella cristiana, della morale taoista e quella cristiana, e anche con l'islam.

L'etica islamica, per esempio, nella prospettiva che gli è propria fin dalle origini, non fa che sviluppare i principi comuni alla civiltà abramica nel suo insieme, volti alla "soddisfazione congiunta dei bisogni materiali e spirituali".

Per esempio, il divieto islamico del prestito a interesse (ribà) era presente anche nel Cristianesimo antico, quando già nel IV e V secolo i Padri della Chiesa, sia greci che latini, vi si opposero strenuamente richiamandosi, oltre all'Antico Testamento, allo stesso Vangelo (Lc 6,35). Dice a tal proposito il Corano: "Iddio ha permesso il commercio e proibito l'usura", e anche: "O voi che credete, temete Dio e rinunciate ai profitti dell'usura, se siete credenti".

Se il Papa Benedetto XVI in un suo discorso insiste

molto sulla necessità di vivificare l'economia anche grazie alla capacità di donare dei singoli individui, al di là della funzione redistributiva degli Stati, anche nell'islam sono ben presenti queste due dimensioni, quella della decima rituale obbligatoria, zakat, terzo dei cinque pilastri rituali islamici, che viene poi ridistribuita secondo precise leggi sacrali, e quella dell'elemosina individuale, sadaqah.

Queste due possibilità non si riferiscono esclusivamente all'ambito materiale, ma includono la carità in generale verso le altre creature, operando una purificazione dei beni del donatore e liberandolo persino dal subdolo rischio di inorgogliersi per le sue stesse azioni di carità.

C'è infine La didattica dei gesti. L'educazione interculturale e interreligiosa deve saper valorizzare anche la didattica dei gesti, delle azioni, dei comportamenti, ossia la via pragmatica dell'educazione alla cittadinanza attiva.

Per formare nei giovani "menti più accoglienti" e atteggiamenti interculturali è importante promuovere azioni, iniziative, "fare esperienze" dirette perché il gesto ha un grande valore educativo.

In conclusione ci sono molteplici ragioni per scegliere l'interculturalità e per far dialogare tra loro le religioni, ci sono molteplici buone pratiche per realizzarla nella scuola e nella società. In particolar modo oggi è una scelta

culturale, antropologica, etica, politica.

Al termine di un suo scritto dal titolo *Intercultura: fondamenti pedagogici* (ed. Carocci, 2001) Franco Cambi afferma testualmente: "Dentro la scuola l'intercultura è già un'esperienza 'perturbante' poiché reclama un'idea nuova di cultura, nuove pratiche di convivenza e di insegnamento, nuove tecniche (antropologiche) di comunicazione e di pensiero: essa si delinea come una sfida, e a più livelli." L'augurio è di accettare la "sfida" per superare il limite dell'etnocentrismo, di un modello di società come spazio delle Identità separate per costruire insieme una convivenza democratica, lo spazio della comunità plurale, in grado di realizzare un "NOI" che è la base di una società in cui possano svilupparsi ed evolversi relazioni dotate di senso.

La scuola interculturale non è qualcosa di fatto, va costruita insieme e occorre unire le forze per lavorare a nuovi progetti educativi, per riflettere sulla nuova missione della scuola che oggi dovrebbe essere più attenta ai bisogni formativi dei nostri studenti e alle interdipendenze mondiali.

Domenico Pisana





L'IMPORTANZA DELLE RELAZIONI INTIME TRA PARI, COME BASE DELLO SVILUPPO DEGLI ADOLESCENTI

La scuola può intervenire con un approccio proattivo, per promuovere le competenze sociali da usare in futuro e prevenire comportamenti dannosi.

Un caso di counseling di coppia con adolescenti, dalla letteratura internazionale

*di Enrico Vaglieri**

Lo sviluppo dell'identità negli adolescenti dipende molto dalle esperienze di incontro e di relazioni intime tra pari.

Dalla recente letteratura internazionale emerge che l'esperienza di relazioni intime è la base su cui gli adolescenti costruiscono le relazioni future e la competenza a formarle, a scegliere, a gestire lo stress, a pianificare l'evoluzione delle relazioni più importanti. Spesso gli adulti sottovalutano l'importanza della varietà di relazioni che gli adolescenti instaurano, con le quali in realtà potenziano la loro ricerca di identità imparando ad interagire nelle relazioni intime, che sono i primi importanti passi verso una competenza sociale fondamentale, verso la costruzione di strutture familiari. In queste esperienze spesso essi hanno bisogno di sostegno e confronto. Ma molti adolescenti non parlano con i genitori di tali difficoltà. Perciò la scuola diventa l'agenzia fondamentale nell'alleanza a negoziare le relazioni intime.

Le ricerche empiriche su questo tema sono ancora poche, ma l'American School Counselor Association propone di utilizzare le strategie di *counseling di coppia* per gli adulti applicate agli adolescenti con un approccio *proattivo*, ovvero di prevenzione.

Precoci interventi di supporto rappresentano un investimento fondamentale per promuovere un sano sviluppo di competenze sociali e il cambiamento di comportamenti interpersonali potenzialmente dannosi. Gli operatori possono offrire guida e supporto per sviluppare e mantenere relazioni tra pari, soprattutto dove tali esperienze si rivelano problematiche.

La prosocialità non è innata, ma si costruisce in relazione

La ricerca di identità personale include lo sviluppo di un significativo concetto di sé, nel quale passato, presente e futuro sono integrati in un tutt'uno. Ciò richiede uno sforzo personale notevole. Se tale processo non avanza può subentrare alienazione, isolamento e confusione. Secondo Selman e molti altri teorici, sono proprio le interazioni strette tra pari quelle che permettono una comprensione estesa e una consapevolezza di sé e dell'altro, quindi la strutturazione del senso di identità personale vero e proprio. Per Erikson la risposta alla domanda "Chi sono io?" viene trovata dagli adolescenti nei *feedback* sociali che essi ricevono dai loro pari. Gilligan discutendo la teoria classica dello sviluppo morale di Kohlberg degli anni '70 (diversi stadi "naturali" dalla eteronomia alla autonomia) ha proposto un modello di sviluppo, nel quale la cura dell'altro e le relazioni sono i fattori più importanti per organizzare la capacità di prendere decisioni morali.

Un esempio di *couples counseling*

Elen, una ragazza di 14 anni, al primo anno di liceo, incontra l'operatore dopo che in classe si sono svolte alcune discussioni sulle relazioni intime e le pressioni tra pari. E' in imbarazzo inizialmente a parlare del rapporto con il suo ragazzo di 16 anni, Tom, del secondo anno, con il quale ha fatto "coppia fissa" per 6 mesi.

Poi si rilassa e comincia a descrivere l'atteggiamento di Tom di abuso verbale verso di lei, che sta peggiorando nel tempo. Ogni volta che lei chiede di discutere in modo più razionale, Tom "si arrabbia e va via" ed è ancora peggio se insiste, arrivando a non parlarle per giorni. "Ci tengo molto a Tom ed è quasi sempre molto bello stare con lui" dice.

"Cosa desideri?" le chiede l'operatore.

"Voglio imparare un modo migliore di parlare con Tom, senza farlo

arrabbiare".

Molti suoi amici le suggeriscono di rompere con Tom, ma lei pensa che in realtà non lo conosce bene e vuole impegnarsi a "lavorarci su".

Il consulente potrebbe fare eco ai sentimenti degli amici, oppure rimanere nella prospettiva tradizionale di lavorare con ognuno dei due individualmente. Ma la preoccupazione principale della prima sessione è il modello di abuso verbale di Tom nei confronti di Elen. Anche se è chiaro che non è stato in alcun modo fisico, né percepito da Elen come una minaccia di abuso fisico, se non si applica un intervento ora cosa potrebbe accadere? Continuerà il comportamento di Tom, anche in altre relazioni, e potrebbe degenerare in abuso fisico?

Come può Elen imparare a identificare i comportamenti abusivi e sviluppare le competenze per affrontarli e un chiaro senso di se stessa, come una persona che non permette di essere vittima di simili abusi?

L'intervento precoce, proattivo, è una chiave per ogni intervento di counseling nella scuola. E' importante rispettare l'obiettivo di Elen di trovare modi per continuare il rapporto con Tom. Perciò l'operatore sceglie di aiutarla a realizzarli, ma le comunica il piano di lavorare con loro due *insieme*. Si accordano che prima verrà esplorata la disponibilità di Tom a mettersi in gioco.

Tom viene fatto chiamare e inizialmente si cerca di stabilire una relazione di alleanza. Informatolo che Elen ci teneva molto al loro rapporto e aveva cercato aiuto per migliorare le cose, dopo aver esplorato alcuni dei suoi comportamenti di abuso verbale, Tom accetta di

lavorare con entusiasmo.

Si svolgono diversi incontri settimanali per due mesi di consulenza di coppia, alternando le date per non far perdere troppe lezioni.

Col tempo emerge che Tom può avere appreso quella modalità prepotente dal modello dei suoi genitori e non conosce ancora un modo migliore per comunicare le sue frustrazioni. Il consulente offre alcuni modi alternativi di comunicare e interagire tra loro. Inoltre incontra separatamente Tom per discutere di qualche altro tema. Entro la fine dell'anno scolastico, Elen e Tom mostrano un notevole miglioramento nella loro capacità di comunicare.

L'approccio di "terapia breve" in coppia offre un nuovo modo di pensare e si concentra sulle competenze delle persone e non sui loro limiti.

Con un intervento di durata limitata di consulenza di coppia, i due giovani hanno acquisito nuove abilità di comunicazione e nuove conoscenze sulle relazioni, che potranno applicare anche in future relazioni.

Gli adolescenti che si presentano da soli o insieme, con problemi di relazione, possono essere sorprendentemente aperti a ricevere aiuto nella gestione della sfida delle relazioni intime o di amicizia, anche quando i rapporti sono di breve durata. E sono fortemente motivati a lavorare e imparare e sperimentare, perché sentono le relazioni come fondamentali in questa età.

Spesso presentano gli stessi temi che si sperimentano nella consulenza alle coppie adulte, perciò è una straordinaria opportunità per plasmare presto i comportamenti relazionali.

Il consulente scolastico efficace e accessibile può essere uno dei pochi adulti ai quali un adolescente si rivolga per ottenere aiuto. La cosa più importante non è l'approccio diretto utilizzato, ma l'essere disposti a trattare la relazione di una giovane coppia sul serio, almeno come campo di addestramento per il futuro.

Enrico Vaglieri



SNADIR - INFO
Tel. 0932 76.23.74
Fax 0932 45.53.28
ORARIO DI
APERTURA UFFICI

La sede di Modica è aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30. La sede di Roma è aperta il mercoledì e giovedì dalle ore 14,30 alle ore 17,30.

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
329/0399659.



Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni.

Gli **iscritti** allo Snadir, pertanto, **fruiscono gratuitamente** delle **polizze** assicurative **infortuni e responsabilità civile**.

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione **"Assicurazione"** tutte le informazioni.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

Per particolari necessità potrete contattare la Segreteria Nazionale
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328
Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06 44341118 - Fax 06 49382795
 o le varie sedi SNADIR Provinciali o zonali

AGRIGENTO

Via delle Betulle, 8/C - 92100 AGRIGENTO
 Tel./Fax 0922/613089 - Cell. 3382612199 - snadir.ag@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA

Via dell'Ospedale, 21 - Bassano del Grappa (VI) - Tel. 0424/525538
 Fax 0424/220655 - Cell. 3471960797 - snadir.bassano@snadir.it

BARI

Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA)
 Tel./Fax 080/3023700; Cell. 3294115222 - snadir.ba@snadir.it

BENEVENTO

Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMIETTO (AV)
 Cell. 3332920688 - snadir.bn@snadir.it

BOLOGNA

Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) - Tel. 051/4215278
 Fax 051/0822155 - Cell. 3482580464 - 3400789988 - snadir.bo@snadir.it

CAGLIARI

Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA) - Tel. 070/2348094
 Fax 1782763360 - Cell. 3400670940 - snadir.ca@snadir.it

CATANIA

Via Martino Cilestri, 61 - 95129 CATANIA - Tel. 095 387859
 Fax 095 3789105 - Cell. 3932054855 - snadir.ct@snadir.it

CATANZARO

Via Milano, 8 - 88024 Girifalco (CZ)
 Tel. 0968/749918 - 0968/356490 Fax 0968/749918 - Cell. 3480618927

FERRARA

Via Cairoli, 32 - Cell. 348 2580464

FIRENZE

Piazza Salvemini, 21 (c/o MCL) - 50122 FIRENZE
 Tel./Fax 055/2466256 - Cell. 3407548977 - snadir.fi@snadir.it

ISERNIA

Via Kennedy, 105 - Isernia - Tel./Fax 0865.299579
 Piazza Marconi, 1 - Venafrò (IS) - Cell. 340 3591643
snadir.is@snadir.it

LATINA

Piazza Orazio n. 7 - 04100 LATINA
 Tel./Fax 0773/1760190 - cell. 3459980210-3450770393

MESSINA

Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA - Tel. 090/6507955
 Fax 090/7388469 - Cell. 3358006122 - snadir.me@snadir.it

MILANO

Via Bergamina, 18 - 20016 PERÒ (MI) - Tel. 02/66823843
 Fax 02/87066841 - Cell. 3283143030 - snadir.mi@snadir.it

NAPOLI

Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI
 Tel. 081/6100751 - Fax 081/2303845 - Cell. 3400670924
 3400670921 / 3290399659 - snadir.na@snadir.it

PADOVA

Cell. 3319764977 - 3464912323 - Tel./Fax 0444/283664
snadir.pd@snadir.it

PALERMO

Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO
 Tel./Fax 091/6110477 - Cell. 3495682582 - snadir.pa@snadir.it

PISA

Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA - Tel. 050/970370
 Fax 1782286679; Cell. 3473457660 - snadir.pi@snadir.it

PORDENONE

Via San Quirino, 9 - 33170 PORDENONE
 Tel. 0434/298278 - Fax 0434/551737 - Cell. 328 0869092
snadir.friuliveneziagiulia@snadir.it

RAGUSA

Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
 Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328;
 Cell. 3290399657 - snadir@snadir.it

ROMA

Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118
 Fax 06/49382795 - Cell. 347 3408729 - snadir.roma@snadir.it

ROVIGO

C/o Centro "San Giovanni Bosco" - Viale Marconi, 5 - 45100 Rovigo
 Cell. 333 5657671 - Fax 045 21090381 - snadir.ro@snadir.it

SALERNO

Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO
 Tel. e Fax 089/792283 - Cell. 328 1003819 - snadir.sa@snadir.it

SASSARI

Via Dante, 49 - 7100 SASSARI Cell. 3400670940 - snadir.ss@snadir.it

SIRACUSA

Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA - Fax 0931/60461
 Tel. 0931/453998 - Cell. 3334412744 - snadir.sr@snadir.it

TRAPANI

Via Biscottai, 45/47 - 91100 TRAPANI
 Tel./Fax 0923/541462 - Cell. 3472501504 - snadir.tp@snadir.it

TREVISO

Viale Felissent, 96/L - 2° piano - Treviso
 Tel. 0422/307538 - 3496936083 - snadir.tv@snadir.it

TRIESTE

Piazza dell'Ospitale, 3 - 34100 TRIESTE - Tel. 040/3475356
 Fax 040/7606176 - snadir.friuliveneziagiulia@snadir.it

UDINE

Via Manzini, 44-96 - 33100 UDINE
 Tel./Fax 0432/512057 - Cell. 328 0869092
snadir.friuliveneziagiulia@snadir.it

VENEZIA

Tel. 0444 955025 - Cell. 340 8764579 - snadir.ve@snadir.it

VERONA

Stradone Alcide De Gasperi, 16 - 37015 S. Ambrogio di Valpolicella (VR)
 Tel. 045/688608 - Fax 045/21090381 - Cell. 3335657671 snadir.vr@snadir.it

VICENZA

Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Tel. 0444 955025
 Fax 0444 283664 - Cell. 3280869092 - snadir.vi@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello SNADIR nella tua provincia? Telefona allo 0932/762374